

IL FRIULI

ADELANTE, SI PUEDES

M. 102.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipato A. L. 30, e per fuori tranne si conluni A. L. 35 all'anno — semestre e trimestre in proporzioni. — Prezzo delle inserzioni 8-15 C. m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C. m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

N.B. A questo numero va unito un supplemento colla nuova **LEGGE GENERALE DI CAMBIO PER GLI STATI AUSTRIACI**, che si vende anche separatamente.

Presso l'ufficio del giornale **Il Friuli** trovansi vendibili altresì l'**ORDINANZA MINISTERIALE RIGUARDO LA PROCEDURA IN AFFARI DI CAMBIO**, quella per la **PROCEDURA SOMMARIA NELLE CONTROVERSE CIVILI**, e la **NOTIFICAZIONE RISGUARDANTE IL PRESTITO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO**.

Il Parlamento di Erfurt è prorogato, e qualcheduno sospetta per non essere convocato più mai. È prorogato senza avere concluso molto, senza che sia assicurata positivamente l'esistenza dello Stato federativo, alla cui testa la Prussia intendeva di collocarsi. Il dramma germanico va di giorno in giorno sviluppandosi, o forse complicandosi sempre più. Ogni giorno cade una delle illusioni, che si erano venute formando nell'opera lenta di molti anni, e che nei due ultimi parevano a non pochi realtà. Le speranze così a lungo nutritre da molti nobili spiriti tedeschi vengono di di sfiorandosi; e gli sforzi e le fatiche con tanta pertinacia durate per costituire fortemente la Nazione tornano indarno. Dopo una diurna ed ostinata reazione dei Popoli germanici contro quanto venne fatto nel 1845 in senso assai diverso dalla levata del 1813 a cacciare gli invasori, fra la comune stanchezza la parola 1815 viene ad essere di nuovo pronunciata qua e là, nonché altro, come un'âncora di salvamento. Quanto si disse e sognò dal marzo del 1848 in poi di restaurazione dell'impero germanico, di rivendicazione della Patria tedesca libera ed una, di Parlamento nazionale, è ormai una cosa vieta e quasi dimenticata. I proclami sonori e famosi che noi abbiamo letto, e che parecchi governi della Germania aveano posto sulla loro bandiera divennero muti. Essi appartengono già alla storia ed alla storia quasi antica, la quale li serberà come un'amara ironia del secolo XIX. La bandiera germanica, i cui colori, nero rosso ed auro, dagli entusiasti si dispiegavano ben al di là dei confini dove giunge la Patria tedesca, e dove suona il germanico idioma, non sventola più ormai in alcun luogo. Anzi in parecchi Stati non pochi di coloro, che ne andavano superbi, non solo hanno smessi essi medesimi i colori nazionali, ma divietano severamente di portarli altrui. Le espansioni esterne verso l'Holstein e lo Schleswig e verso altri paesi confini, anziché avere accresciuto forza alla potenza germanica le sono divenute sorgente d'imbarazzi gravissimi. Mentre si volea acquistare influenza al di fuori smembrando la piccola Danimare, questa mostrò una gran forza di resistenza ed introdusse negli affari della Germania le gelose potenze straniere, la Russia, l'Inghilterra, la Francia, che vogliono regolare a lor modo quelle questioni. La reazione contro le influenze esterne non fece che accrescerle maggiormente. Ed in tale quistione ed in quella dell'Unione prussiana ed in altre, si vocerà di note russe, inglesi, francesi. La stampa, che intuonava un tempo inni di gloria ora ha preso tutta l'accento dell'e-

leggia. Quanto più era speranzosa, tanto maggiormente mostrasi sfiduciata. Tanti, che vedono svaniti i sogni d'una vita intera, d'una vita di desiderii e di meditazioni intese alla grandezza del paese, disperati del meglio, emigrano e si cercano una nuova Patria al di là dell'Atlantico, dove potersi espandere liberamente sopra ampio suolo, abitato dai loro confratelli, che li precedettero; mentre in Germania si parla di congressi, di restaurazioni complete del 1815, di aggravare maggiormente le condizioni di allora. Ogni giorno si demolisce qualcosa di quanto venne da quell'epoca edificato; ogni giorno si accumulano rovine senza edificare nulla di nuovo.

Ma dopo tutto questo, è da credersi mai, che il 1845 possa restaurarsi tal quale, e che di tanto rimescolamento di Popoli e di tante promesse di governi non abbia da restarne null'altro, che una sterile memoria? Questo non crediamo. Il passato non si rifa mai, perché nessuna cosa in questo mondo si conserva perpetuamente. La stanchezza e le perdute illusioni renderanno per il momento agevoli molte cose, che in altri tempi sarebbero sembrate impossibili. Ma se non si provvederà all'avvenire con maggiore sapienza di ciò si è fatto finora, i germi lasciati dagli ultimi sconvolgimenti, e sepolti per ora, ripulteranno novellamente e cresceranno rigogliosi. I pericoli, che non si avrà voluto vedere ingigantiranno. I bisogni reali che non si seppe soddisfare si faranno più pressanti. I pensieri cresciuti coll'attuale generazione si matureranno. E coloro, che pretendessero di riorganizzare il passato, di petrificarlo colla speranza di mantenerlo in vita, vedranno a proprio scapito di aver fatto opera vana. Se sono utopie pericolose certi voli fantastici di alcuni che vorrebbero trasportare tutta la generazione presente, preseindendo dalle sue abitudini e dalle sue idee, in un avvenire creato dalla loro immaginazione; non danno meno nel falso i sistemi di certoni, i quali giurano nell'immobilità delle cose e delle istituzioni umane. Conservare vuol dire innovare perpetuamente, come pianta, che rinnovella ad ogni volger di sole le sue frondi, sempre simile e mai uguale a se stessa. Imbalsamare, petrificare, fare la conserva, è invece un distruggere. Coloro, che ciò pretendono in politica altro non sono se non i beccini della società. Bechini, che pretendono d'ispirare il sospetto di vita ai cadaveri.

Un bravo ammiraglio francese, parlando dell'aplicazione del vapore alla marina di guerra, confessò, che questa sola invenzione avrebbe mutato totalmente la tattica navale, e ch'essa avrebbe prodotto dei cambiamenti, imprevedibili prima che si combattessero, coi nuovi strumenti, delle battaglie sul mare. Da quanto si fece dal tempo delle guerre napoleoniche ad ora, c'è un grande salto, quantunque i cambiamenti successivi siano andati lentamente operandosi. Si applichi un tale ragionamento a tutte le altre cose materiali, civili e politiche, che succedettero da quell'epoca in poi, e si vedrà in quanto non vale più la vecchia tattica. Non solo l'applicazione del vapore al naviglio di guerra produsse mutamenti radicali, i cui effetti non si conoscono tuttavia; ma nell'ultima metà di secolo, si vennero

grado grado operando modificazioni importantissime in molte parti della vita sociale. Ora c'è più consolidatità fra i diversi Popoli, che formano la civiltà federativa europea, più vicinanza, prodotta dai contatti continui e dalle facilitate comunicazioni, più rapida diffusione d'idee, più agevolezza di accordi, e di generalizzazione di costumi, di desiderii e di volontà. C'è nel giornalismo una specie di applicazione del vapore alla stampa; poiché la massima celerità con cui il giornalismo porta le solitarie meditazioni alla luce e l'influenza che sui pensatori produce la forza dell'opinione pubblica, producono qualcosa di simile agli effetti del vapore. C'è un patrimonio reso comune di principii, d'idee, di sentimenti, cui ormai nessuno potrebbe togliere.

Per questo il passato non potrà ricostruirsi tal quale in nessun luogo d'Europa; e meno forse che altrove in Germania, dove gli spiriti si tengono alle idee da essi acquistate con una mirabile tenacità. Non si potranno più togliere alla Germania né i suoi Parlamenti, sieno essi provinciali o nazionali; non la libera stampa, per quanto la si voglia imbrigliare con leggi repressive; non la tendenza a comporre in possente unità le membra disgregate; non lo sforzo continuo a costituire l'Europa centrale economicamente e politicamente una.

Perciò in tanto si farà opera durevole adesso, dopo lo sfacelo delle più balde speranze, in quanto si opererà nel senso di queste generali tendenze. L'unione postale, l'unione doganale, l'unità di moneta, di misura, di leggi cambierie, di rappresentanza commerciale all'estero saranno avviamimenti opportuni al desiderato avvenire. Ma pure questo non basterà a soddisfare i sentimenti bisogni. Di ciò che si ottiene per ora non si farà che un gradino per raggiungere più tardi quelle maggiori cose che si anelano. Riuscirà forse alle grandi potenze di far scomparire non pochi dei piccoli Stati e d'incorporarseli come altrettante provincie. Ma questi piccoli Stati appunto saranno quelli che porteranno il lievito a tutta la massa. Gli ingegni che crebbero in essi alla vita parlamentare e politica, alla solida scienza delle loro università, ai civili consorzi, alle idee della grande Patria tedesca, quando avranno un più vasto campo dove operare, educeranno altri ingegni novelli a volere più efficacemente le medesime cose. Molti, disillusi circa alle troppo vaste loro idee, dopo la pratica fatta di quanto nuocchia l'abbracciare troppo in una volta, sapranno limitare i loro desiderii a cose più facilmente attuabili.

Guai però se sussistesse il già troppo pernicioso aulagonismo fra i governi e gli spiriti più elevati, che cereano i sociali perfezionamenti. Ciò toglierebbe la possibilità di ogni transazione e non renderebbe gli sconvolgimenti dei due anni scorsi, che il preludio di altri maggiori. Nessuno potrebbe prevedere gli effetti di una si sconsigliata politica. Sarebbe come il non voler lasciare alla macchina a vapore una valvola di sicurezza che impedisca gli scappi improvvisi, nel mentre serba al macchinismo tutta la forza necessaria per procedere. Se si vorrà compiere invece di contenere; se si vorrà alla corrente del tempo apporre una barriera e

FRANCIA

Alle borse il 30 s'erano sparse molte dicerie: che un reggimento fosse entrato in Parigi gridando *l'iva la Repubblica!*; che i partiti anelassero al momento di dare una battaglia, quale unico mezzo onde uscire dalla posizione attuale; che un articolo del *Messager de la Semaine* avesse ragionata una scissione profonda tra orleanisti e legitimisti; e che il ministero fosse per modifinarsi, entrandovi Persigny e Vittore Foucher. Fra queste voci, le più mancano di fondamento, e più di tutte quella della modifica ministeriale.

— Come suole accadere dopo ogni elezione, il 4.º si parlava di modificazioni ministeriali. Cittavasi, fra gli altri, i nomi diversissimi de' sigg. di Persigny, Bixio, Vittore Foucher, Dufaure, di Falloux, di Lamoricière, Gustave di Beaumont, Grévy, di Vaudrey e d'altri ancora.

— L'Assemblea continuò la discussione del bilancio della guerra, e il solo incidente che abbia un po' animato i dibattimenti fu una dimostrazione del generale di Lamoricière contro i colpi di Stato, da qualunque parte emanati.

— Leggesi nella *Correspondance* del 4º maggio:

Cinque dei giornali moderati han fatto una lega fra loro per eccitare l'Assemblea nazionale a una revisione della Costituzione. Questa lega ha per sé, da quanto dicesi, un centinaio di deputati, nel numero dei quali sono cinque o sei generali.

Dicevasi alla Borsa che il ministro doveva presentare all'Assemblea il progetto di legge elettorale di cui parlasi da qualche tempo.

— Non bisogna farsi illusione: la vittoria dei socialisti mostra che questo partito va facendo dei progressi, quantunque molti vogliono, che sia l'opposizione che progetta anziché il socialismo. Sono i malefici d'ogni colpo che diedero i loro suffragi a questo candidato, e che lo fecero trionfare.

Che sarà il potere? Alcuni giornali si sforzano di spingerlo alle misure estreme, e la Patrie domanda chiaramente la battaglia della strada. Per fortuna il governo mostrarsi più saggio dei fanatici suoi consiglieri.

I capi del partito rosso continuano a raccomandare la causa nella vittoria. Un attacco al suffragio universale li farebbe solo staccarsi dalle loro risoluzioni pacifiche.

Voci di modificazioni ministeriali sorrono, come il solito per circuiti, la borsa e le piazze, e si citano vari nomi: si sa però quanta fede merito queste dicerie.

(C. I.)

— Era corsa voce che la Patrie annunzierebbe la soppressione del Napoléon; ma quel giornale si limita ad annunziare che l'organo di Bonaparte cangia estensore, venendo affidato alla direzione del sig. Paolo Dupont, tipografo di Parigi. Resta a vedersi se questa indiretta dismissione sarà considerata bastante. Fatto è che nell'ultima tornata dell'Assemblea, dovevano seguire delle interpellanze in proposito, e che queste non ebbero luogo.

— Il *J. des Débats* che s'era mantenuto dapprima silenzioso circa all'esito dell'elezione, nel suo numero del primo maggio deplova assai il risultato di essa e lo trova una disfatta peggiore di quella del 40 marzo.

Il *Constitutionnel* dice positivamente che il sig. Briffault redattore responsabile del *Napoléon* si ritira, e ch'esso avrà una missione. Questo fatto prova che il Napoléon rappresentava il pensiero di Luigi Bonaparte, e che questi fa un atto di commissione alla maggioranza dell'Assemblea, contro la quale s'era prima scagliato in tante occasioni.

La Patrie invoca disposizioni severe contro i democratici e socialisti. La Presse trova nella elezione di Eugenio Sue una nuova protesta contro le leggi repressive.

— Il Crédit dà molto chiaramente a divedere che i repubblicani non votarono in favore del candidato rosso che per dispetto, e perchè la significazione data alla candidatura del sig. Leclerc mostrava in modo troppo evidente che si voleva resistere alla monarchia. Molti fra loro dichiararono altamente che non amavano punto Eugenio Sue e gli davano il suffragio unicamente perchè non volevano essere strumenti d'una certa frazione del partito dell'ordine.

— Si legge nel *Touloumais* del 23 aprile:

Si tratta seriamente a Roma di formare un corpo di gendarmeria mobile di 3 mila uomini, 2 mila a piedi e mille a cavallo. Questo corpo sarebbe composto di volontari francesi presi nei reggimenti dell'esercito con l'assenso del governo della Repubblica. Le altre Potenze cattoliche fornirebbero anch'esse un certo numero di uomini per la guardia del Papa.

— Il vascello a tre ponti il *Falmy* col contrammiraglio Dubourdieu a bordo, si è diretto verso le spiagge d'Italia, dove va a raggiungere la squadra che trovasi sempre nelle acque di Napoli.

— Il principe Poniatowsky, ministro toscano a Parigi, rimise al sig. Labitte, ministro degli affari esteri, una nota nella quale il suo governo ringrazia la Francia per aver impegno a Londra i suoi buoni uffici, onde regolare le vertenze insorte fra l'Inghilterra e la Toscana, a proposito di una questione d'indennità.

PARIGI, 2 maggio. (Dispaccio telegrafico dell'*Oesterreichische Correspondenz*.) Nelle elezioni seguite da ultimo nel dipartimento di Saône et Loire furono nominati candidati socialisti. — Il *Constitutionnel* d'oggi domanda sia riveduta la Costituzione e si prolunghi il mandato del Presidente per dieci anni. — Rendita 5 070 fr. 87 cent. 65; 3 070 fr. 54 cent. 65.

SVIZZERA

Degna di plauso è la deliberazione de' due Consigli svizzeri riuniti in Assemblea federale, che nella tornata del 29 aprile ha annullato come contrario alla Costituzione il decreto del cantone di Lucerna, che escludeva gli Ebrei dalle fiere del cantone. Non può immaginarsi infatti anacronismo più rivoltante.

(Risorg.)

SPAGNA

MADRID, 25 aprile. Il re ebbe ieri una lunga conferenza con uno de' ministri, al quale dichiarò esser pienamente convinto della inconvenienza di certi atti, domande e pretensioni e del diritto che ha il governo d'esercitare liberamente la sua missione.

— Scrivono alla *Correspondance*:

La regina Isabella ed il re D. Francesco d'Assisi sono usciti ieri (24) insieme in carrozza.

Un dispaccio telegrafico di Valenza annuncia che, in seguito all'ordine del governo che proibisce la circolazione della moneta catalana, questa città fu gravemente commossa. E' voce siano avvenute collisioni sanguinose. Non si conosce l'esito di queste lotte deplorabili, il dispaccio essendo stato interrotto dalla nebbia, si crede tuttavia che tutto sia di nuovo tranquillo.

Il giornale ministeriale della sera conferma la notizia del ristabilimento dei nostri rapporti diplomatici con l'Inghilterra.

PORTOGALLO

LISBONA, 22 aprile. Si è manifestata nella camera dei deputati una opposizione di qualche gravità contro il conte di Thomar.

Gli abitanti delle principali città e distretti del Portogallo inviarono energiche proteste contro la legge progettata che lede la libertà della stampa. Le firme di queste proteste sono in gran numero.

Il signor T. B. da Silva Cabral, fratello del primo ministro, caduto momentaneamente in disgrazia, è ricevuto un'altra volta a Palazzo e surrogato al posto del duca di Saldanha. Questi che gode di gran popolarità nell'esercito, si collegherà probabilmente coi settembristi per vendicarsi dei Cabral.

La regina ha diminuito la servitù ed introdotto a Corte la più stretta economia.

(Morning Chronicle.)

INGHilterRA

Nella tornata della Camera dei Comuni del 26 aprile ebbe luogo una interessante discussione sulla politica finanziaria dei ministri, la quale fu attaccata dal sig. D'Israeli ed alcuni suoi amici, e sagacemente difesa da lord Russell. Il signor Hume biasimò ambi i partiti, e raccomandò loro di unirsi ad aiutarlo nel ridurre le tasse. Si fecero alcune proprie, ma la discussione non offrì cosa molto degna di nota.

— Il 30 ai Comuni il sig. Cockburn fece la seguente interpellazione:

Il nobile lord segretario di Stato degli affari esteri sa egli che le autorità della città di Charleston (Stati Uniti) han l'uso d'impadronirsi di suditi inglesi, creoli, a bordo dei navi inglesi nel porto di Charleston, e tenerli in carcere durante tutto il tempo ch'essi navighino qui?

Lord Palmerston: Questa non è pur troppo una questione recente per governo di S. M. Gi' è cosa certissima che la pratica, nota dall'onorevole sig. Cockburn, fu sanzionata dalla legislazione nello Stato della Carolina, come egualmente applicabile tanto ai cittadini degli Stati liberi dell'America quanto ai suditi e cittadini di Stati esteri. Sarebbe superfluo esprimere l'opinione ch'ogni uomo deve avere a proposito di tal pratica. (Applausi.) Essa è argomento di malangrada istituzioni che vigevano negli Stati meridionali dell'Unione, e che sono attualmente causa di gravissime divergenze d'opinioni nel congresso degli Stati Uniti: il governo della regina ordinò, nel 1847, al ministro della regina a Washington di presentare intorno a ciò una nota al governo degli Stati Uniti. Gi' era ingiusto di far delle rimozioni contro una tal legge, non solo come incompatibile con la pratica ordinaria delle nazioni civili, ma come contraria etiandio ad alcuni articoli del trattato del 1815. [Ascoltate.] tra il governo inglese e quello degli Stati Uniti, fondandosi sull'articolo del trattato del 1815, il governo americano giusticherebbe allora necessario di tornare da una clausola del trattato del 1827, la quale autorizza l'una o l'altra delle parti ad annullare il trattato, prevenendosene 12 mesi prima. È cosa rincrescente che una tal pratica esista; ma d'altronde è bene che la affare sia a cognizione di tutti; perche ogni uomo libero, creolo, sudito della regina, che si recesso volgarmente sotto la giurisdizione di quello Stato, saprebbe anticipatamente gli sconci ai quali andrebbe incontro.

— Vi fu a Tentonville un meeting, nel quale venne manifestato il desiderio di una maggiore estensione di suffragio.

— Da un sunto delle condanne pronunciate nelle Isole Ionie nel 1849 risulta che due scrittori, i dottori Zerno e Monferrato, vennero espulsi dalla Cefalonia. La corte marziale giudicò 65 persone, 44 di questi furono condannati a morte, 21 supplici, 16 ebbero commutata la pena, 7 graziati, 2 deportati e 7 condannati al carcere: 80 furono gli individui frustati a Cefalonia nel 1849, quattro dei quali condannati dalla corte marziale e 76 sottoposti a quella punizione in virtù del 143º articolo di guerra. Il totale dei colpi di frusta amministrati, fu di 2,987: il numero maggiore fu 50, il minore 6.

(Times.)

I giornali inglesi, e segnatamente il *Morning Chronicle* giudicano con molta severità la condotta del governo spagnolo circa al modo con cui esso si sottrae a' suoi impegni verso i debitori stranieri i quali durano sempre fatica ad essere pagati. Secondo il *Morning Chronicle* il sig. Bravo Murillo pubblico nella *Gazzetta* ufficiale di Madrid uno scritto nel quale egli a dirittura riduce con certi suoi calcoli singolari a 78 milioni di lire sterline il debito pubblico, ch'è in realtà di 126 milioni. Poi di questi 78 milioni con un tratto di pena vuol troncare due terzi riducendo così l'intero debito a non più di 26 milioni. E ciò perchè il sig. Murillo crede, che riducendo gli interessi del debito spagnuolo ad 80,000 lire sterline all'anno sarebbe una bella cosa. Poichè essendo gli interessi dei 26 milioni appunto 180,000 lire, le altre 20,000 riunirebbero come un nucleo di un fondo d'ammortizzazione, dopo fatta la conversione del debito indicata. Questo al *Morning Chronicle* sembra un fallimento schietto e netto; poichè d'un tratto di pena si metterebbero da parte cinque sedi del debito mancando così alla fede pubblica. Il *Morning Chronicle* poichè non dimentica soprattutto gli interessi inglesi, crede, che la Spagna, la quale non ricava dalle sue dogane che la tenue somma di lire sterline 1,616,000 all'anno, a motivo delle sue tariffe proibitive e del contrabbando conseguente, potrebbe accrescere di molto le sue rendite con una tariffa ragionevole, e pagare gli interessi de' suoi debiti e mantenere l'onore spagnuolo.

AMERICA

Negli Stati-Uniti la Camera dei rappresentanti si è occupata di un nuovo progetto per sciogliere la gran questione della schiavitù. Secondo questo progetto la California ed il nuovo Messico sarebbero ammessi a far parte dell'Unione, colla libertà di introdurre o di proibire la schiavitù. Per mantenere l'equilibrio nel Senato tra gli abolizionisti e i loro avversari, il Texas fornirebbe un nuovo Stato. Le lettere del 5 aprile annunziavano che la Camera dei rappresentanti si disponeva a sottoporre a severo esame la politica generale del gabinetto americano. Questa risoluzione aveva prodotto la più viva sensazione a Nuova-York.

— Il 17 aprile nel Senato di Washington ebbe luogo un fatto assai deplorabile. In un violento alterco nella questione della California e della schiavitù fra i sigg. Foote e Benton, il primo volse una pistola contro il secondo. Egli fu tosto disarmato. Il 18 il Senato decise di nominare una Commissione di 13 per cercare un accomodamento sulla questione della California.

APPENDICE.

H. ponte-tubo Britannia.

(Continuazione a fine)

Dall'istante che si tien per fermo, che la forza principale di una trave consiste nella sua potenza di resistenza alla *compressione* come alla tensione, mentrechè la sua parte centrale riesce comparativamente inutile, ne consegue che per ottenere la più gran somma possibile di forza, la quantità data di materia dovrà essere accumulata nella parte superiore, come nella inferiore: in altri termini: che è mestieri vuotare il centro della trave, sia essa di legno o di ferro. Tutto le traverse in ferro, tutte le travi delle case, in una parola tutti gli ordegni di che si vale l'architettura domestica e navale, destinati a sorreggere pesi, vanno saggetti alla stessa legge.

Questo è il semplice principio in virtù del quale il sig. Stephenson, costretto, come già notammo, a conformarsi alle prescrizioni dell'ammiragliato, risovlette di congiungere sullo Stretto di Menai la via di ferro da Chester ad Holyhead col mezzo di tubi incavati di preferenza che tentare di farlo con travi massiccie. È da aggiungere, a rendere più sensibile ancora la verità di questa teoria, che quantunque le gallerie in lamina di ferro che formano il tubo, sospese per la tensione in pari tempo che per la compressione dei loro materiali, sieno state costrette in modo da poter sopportare quasi nove volte il peso del più lungo convoglio che ne occupi tutta la lunghezza, pure se in luogo di essere vuote, fossero state fatte con travi massiccie di ferro di eguali dimensioni, non solo non avrebbero potuto sopportare il peso richiesto, ma sotto questo stesso peso avrebbero dovuto piegare.

Tralasciando di più oltre estenderci intorno agli esperimenti preparatori del sig. Stephenson non meno che intorno alla costruzione dei tubi, vale a dire la composizione, e la posa delle fusine di ferro, dei chiodi e di ferri d'angolo con cui fu ordinato il complesso del ponte, accenneremo ora all'apertura del medesimo, dal pubblico attesa con molta infanzia.

Alle 6 e 4/2 del mattino del 5 marzo scorso tre possenti locomotive (la Cambria il Saint-David ed il Pégase) ciascuna della forza di 50 a 60 cavalli, ornate di vessilli d'ogni colore, partirono assieme dalla stazione di Bangor portando il signor Stephenson postosi a dirigere la prima macchina, e qualcheduno degli Ingegneri della Compagnia. A 7 ore precise questo convoglio non esitando che con una velocità di 7 miglia all'ora disperse per entro ai fianchi del vasto tubo in ferro. Invece di percorrere questa lunga galleria con una rapidità che indicasse il desiderio di esceirne al più presto possibile, il movimento delle locomotive fu rallentato a bello studio onde meglio provare la forza di resistenza del tunnel aereo.

Il peso totale delle locomotive era di 90 tonnellate cioè 91.000 chil.

L'interno di questa gigantesca costruzione, illuminato ad intervalli da aperture che servivano in pari tempo a dar luce ed aria non meno che a lasciar libero il passaggio al vapore, presentava un singolare aspetto e molto men triste di quello dei tunnel ordinari.

Le locomotive furono fermate al centro di ciascuna delle grandi trayatte senza cagionare la benché menoma inflessione. In questa prima corsa del tubo, e nel ritorno s' impiegarono non più di 10 minuti.

Il secondo convoglio d' esperimenti componevansi di 24 wagon molto sopracarichi di grossi massi di carbon fossile, e pesavano in tutto, comprese le locomotive, 200 tonnellate, cioè 304,500 chil. Questo treno sulle cui locomotive stavano sollevato un gran numero di genii d' arte e

dilettanti fu lentamente tratto a rimorchio a traverso il tubo, e fra un silenzio solenne, e salutato quindi alla sua uscita con fragorosi applausi ed acclamazioni fra gli spari dell'artiglieria. Non fu notato verun movimento di vibrazione né di flessione, e le locomotive continuaron a percorrere il tubo in tutta la sua lunghezza senza produrre il benché mezzomo notevole effetto. Un convoglio di 200 tonnellate di carbone fu quindi fermato per due intere ore al centro della tratta di Carmathen, e la flessione prodotta da questa massa inerte non fu che di 4 decimi di pollice. Ora questa flessione è minore di quella che sarebbe prodotta dall'azione di una mezz'ora di sole; e fu calcolato che l'intero ponte avrebbe potuto senza inconveniente sopportare una flessione di 43 pollici. Conviene notare altresì che i pesi sovrapposti sono infinitamente superiori a qualunque peso che il ponte avrà mai a sostenere nel corso del servizio ordinario: gli ingegneri pensano d'altronde che esso potrebbe facilmente e senza piegar gran cosa sostenere al suo centro un peso inerte di 1,000 tonnellate, cioè 4,015,000 chil.

Il sig. Stephenson si propone per ora di non far camminare i treni che con una velocità di 42 miglia all' ora, avuto sopra tutto riguardo alle curve di assai corto raggio esistenti alle entrate del tubo. Nel mentre si proseguivano così fatte esperienze seguiva nell' interno dell' uno dei tubi un interessante episodio. Era il sig. Stephenson stesso che piantava l' ultimo chiodo nelle lamine di ferro: Precisamente il secondo milionesimo chiodo!

A mezzo giorno un ultimo convoglio di sperimento composto di 3 locomotive di 200 tonnellate di carbone, e di 30 a 40 diligence contenenti da 6 a 700 viaggiatori, ed occupanti quasi tutta la lunghezza del tubo lo percorse lentamente: dopo del che fu sospinto il vapore, ed il convoglio fu diretto rapidamente verso Holyhead a traverso di magnifici distorni dominati dalle montagne di Galles colle cime coperte di nevi.

Gli ultimi uragani comprovarono come la forza della superficie laterale del tubo sia stata più che sufficiente a resistere al più impetuoso vento. È d'altronde stabilito che allorquando saranno posti a luogo tutti e due i tubi, dovranno essere assieme collegati in modo da neutralizzare ogni possibile oscillazione.

Nell'esecuzione di quest'opera gigantesca oggi quasi condotta a termine per intero, non si consumarono che quattro anni, mentre otto ne corsero a costituire il ponte di Telford.

L'innalzamento e la posa dei tabù non cominciò che dal mese di luglio ultimo scorso: brevissimo tempo se si riguardi alla immensità del lavoro.

Il nome dell' ingegnere Stephenson sta scritto a caratteri di bronzo al sommo dell' entrata del ponte-tubo Britannia da lui creato. Questo basta a farlo immortale.

Cronaca gararia

Fn.- Il caldo improvviso e straordinario che si fece sentire dopo il plenilunio di febbraio aveva mosso fuor di tempo la vegetazione delle piante tanto fruttifere che resimose. Ma i venti boreali, le nevi e le brine che tener dietro repentinamente al plenilunio di marzo, arrestarono come per incanto, quell' incipiente movimento di vegetazione. Per la qual cosa le gemmule fruttifere che erano ingrossate e pregne di precoci umori, caddero in mortificazione gangrenosa con grave danno della loro fruttificazione. Le piante nocei, p. es., soffrirono particolarmente di questa mala influenza; di modo che v'ha molto a temere non sia andato smarrito in gran parte il prodotto di quest'anno. La gran...

schie che femmine annerrirono e gangrenarono, tramandando un umore vischioso, tenace, dolcigno e verdastra che irrigava lungo i rami i celli. Temea la forma dell' olio di questo frutto. Sezione per mezzo con diligenza, non osservano più queste gemme che un impasto nero, fracidio e spappolabile. Siamo nel fine di aprile, e ancora queste piante non si muovono per nulla a mettere i novelli germogli. Tanto si sono risentite e paralizzate da quella malaugurata intemperie. Anche le viti, in conseguenza dei venti crudelissimi, che dominarono nel passato inverno, appassirono in gran parte, specialmente nei siti asciutti, leggeri e non dicesi dal settentri-

D'altra parte l'accennata vicenda ammonio-meteorologica produsse un beneficio all'economia agricolo-forestale nella distruzione delle varie specie d'insetti nocivi ai nostri frutteti ed ai boschi. Si dispensarono in gran parte i bruchi delle mela, dei peri e delle prugne; ne più si vede in questa stagione la tarna del larice che nelle altre primavere menava strage a migliai alle tenera fogliolina dei larcietti con grave danno della loro vegetazione, come ho più volte scritto motivo di parlarne il primo nei giornali agrariori. Quel primo tempo aveva covato gli uovini dell'accennata tignuola, la quale doveva leggere lo sviluppo del fogliame nascente. Il freddo istantaneo arrestò improvvisamente la vegetazione e paralizzò per conseguenza i già nati vermicciuoli.

Del resto le cose agricole fra noi ora procedono abbastanza bene, e non occorre che il dominio del sole da lungo tempo velato per far progredire la primavera. Anche la salute pubblica tanto degli animali domestici che del popolo, può dirsi abbastanza soddisfacente, se si ecceziona alcuni casi di *migliare* e di *vainoloide*, che qua e là si fanno vedere. — Anche la *Gazzetta medica italiano-lombarda* del giorno 8 aprile portava che « Milano è vastamente travagliata da parecchi esantemi febbrili contagiosi diffusi a modo epidemico. Negli adulti il varolio e le migliarie, nei bambini la scarlattina e la tosse convulsiva. La mortalità ».

Anche per le venete provincie, a dir vero, serpoggiano e la migliare e il *vajoloide*. Su di che, se non abbiamo ancora scoperto sgraziatamente un sicuro preservativo atto a prevenire, distruggere od arrestare il minaccioso e multififorme germe della migliare, ben ne abbiamo uno di potente ed infallibile contro il *vajolo* naturale e modificato, e tale che, ove si voglia generalizzare e mettere in pratica da tutti con que cauto e rigoroso processo operativo che si conviene, potrebbe in pochi anni estinguersi fra noi e distruggere radicalmente il malefico *virus* dell'arabico contagio. Ognuno si avvede ch'io voglio alludere all'immortale scoperta del *jeuner*, all'inglese *cow-pox* (pus-vaccino), alla *raccinazione*, in una parola, ed alla *rinaccinazione* generale. Credo quindi util cosa, (anche in questa umil cronaca che è pur oggetto agrario-popolare) richiamare all'attenzione de' pratici ed inculcare a tutto il popolo agricolo, l'importantisimo argomento delle *rinaccinazioni*.

Notizie Teologiche

Borsa di Vienna 4 Maggio 1856.	
liqui a 5.000	per 93 1/2
a 4.1/2 00	81 5/8
a 4. 00	22 3/4
di Banca	10 1/2
Argo 175 1/4	10 1/2
Erland 161 1/4 L.	10 1/2
Ita 119	10 1/2
Oborio 118 3/4	10 1/2
a per 300 Lire piemontesi nuove 128 1/2	10 1/2
a per 300 Lire ligure 118	10 1/2
a per 1 Lira austri. 12 L.	10 1/2
a per 300 L. Austriache 106 1/2	10 1/2
alla per 300 franchi 140 1/2 D.	10 1/2
per 200 franchi 131 1/2	10 1/2